

Citation style

Benzoni, Maria Matilde: review of: Marco Fioravanti, *Il pregiudizio del colore. Diritto e giustizia nelle Antille francesi durante la Restaurazione*, Roma: Carocci, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 2, p. 224, DOI: 10.15463/rec.1189724781

First published: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 2



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Marco Fioravanti, *Il pregiudizio del colore. Diritto e giustizia nelle Antille francesi durante la Restaurazione*, Roma, Carocci, 263 pp., € 27,00

Il volume conferma, nella prospettiva dello studio della legislazione e della prassi giudiziaria, la crescente attenzione dei ricercatori italiani verso la storia del mondo atlantico, con particolare riferimento allo snodo sette-ottocentesco dell'età delle riforme, delle rivoluzioni e delle indipendenze. In questo quadro, l'a. si è occupato delle Antille francesi durante la Restaurazione. Un mosaico insulare in cui, complici le guerre dei decenni precedenti e il dirompente impatto della rivoluzione haitiana, non hanno però messo radici i principi di eguaglianza giuridica affermatasi oltremare a partire dal 1789. E ciò non solo a causa della perdurante presenza dell'istituto della schiavitù, ma anche in ragione dell'accentuarsi della discriminazione razziale nei confronti dei liberi di colore, da parte loro ben consapevoli delle trasformazioni in essere, per mano delle oligarchie bianche e dei funzionari che, a livello locale, monopolizzano l'esercizio della giustizia.

Attraverso l'esame di un *corpus* di documenti inediti relativi ad alcuni famosi processi che, negli anni '20 dell'800, hanno visto fra i loro principali imputati proprio i liberi di colore, Fioravanti fa emergere la portata delle deroghe, di principio e di procedura, rispetto all'ordinamento metropolitano in opera nell'amministrazione della giustizia nelle colonie. Discriminazioni impressionanti non solo se considerate nella prospettiva del XXI secolo, ma anche per i liberali del tempo. Ciò spiega l'attenzione suscitata negli ambienti politico-giuridici francesi coevi da simili procedimenti nell'ambito del dibattito sulla riforma del diritto coloniale e l'abolizionismo. Tuttavia, a dispetto della soppressione della schiavitù nel 1848, il «regime di eccezione» sotteso alla procedura in uso nelle Antille francesi della Restaurazione avrebbe per molti versi continuato a costituire un modello di riferimento anche per il colonialismo della Terza Repubblica.

Pur con alcuni inevitabili schematismi e generalizzazioni, lo studio propone così le isole caraibiche acquisite dalla Francia nel quadro dell'espansione dell'età moderna come un osservatorio privilegiato per misurare la diffusione del razzismo quale «costrutto sociale, culturale e ideologico» (p. 10) e la sua influenza nella codificazione di un «regime disciplinare coloniale» (p. 11) fondato sul principio della «superiorità europea». I documenti presentati da Fioravanti in appendice ce ne restituiscono icasticamente un saggio. Nel 1827, nell'*Arrêt de la Cour royale de la Guadeloupe*, gli imputati liberi di colore vengono ascritti a una classe intermedia, tenuta al rispetto nei confronti dei «blancs qui lui ont conféré le bienfait de la liberté et de la propriété». A fiera difesa del sistema vigente, una sorta di pigmentocrazia lo si può anche definire, si osserva come «une funeste expérience a prouvé que les colonies ne peuvent exister sans la juste et sage observation des lois qui établissent la distinction de trois classes, *distinction créée par la nature elle-même*» (p. 249).

Maria Matilde Benzoni